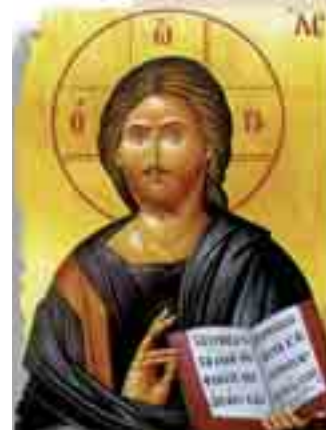


Anno Paolino:
il 28 l'apertura«Musica d'estate
al Laterano»Forum Teatri:
la rassegna«Chiamati a sé i Dodici»:
la vocazione degli Apostoli

DI MARCO FRISINA

«Chiamati a sé i Dodici»: con questa espressione stupenda il Vangelo di Matteo descrive la vocazione degli Apostoli, che è legata strettamente alla persona di Cristo e che nasce dalla necessità di avere operai per il lavoro nel campo del Signore. È un campo ricco di messi e bisogno di braccia capaci di mettersi generosamente al lavoro, di sobbarcarsi la fatica della semina e del raccolto; ha bisogno di uomini che sappiano affrontare senza paura la calura del sole e i disagi di un lavoro duro, faticoso, spesso nascosto o incompresso. Il lavoro dell'apostolo non consiste nell'esercizio di un'autorità o nell'acquisizione di un privilegio ma nell'esperienza profonda di un'intimità con Cristo che si trasforma in oblazione d'amore. Gesù chiama a sé i suoi apostoli per mandarli in suo nome e soprattutto perché condividano la sua missione fatta di fatica e di dolore ma anche di sublime gioia. Il campo sterminato del mondo ha bisogno di uomini generosi che, con la stessa passione di Cristo e il medesimo amore, sappiano farsi seme prezioso per la crescita abbondante della messe di Dio.



Il grande richiamo di Benedetto XVI alla speranza cristiana in occasione del Convegno diocesano

Il Papa: «Rendere
più fraterno
il volto di Roma»

Uno «sforzo comune» per promuovere la famiglia e l'accoglienza della vita, valorizzare gli anziani, dare risposta ai bisogni primari del lavoro e della casa, condividere l'impegno per una città più sicura e «vivibile», in particolare per i poveri

DI ANGELO ZEMA

Educarci concretamente alla speranza. È l'appello rivolto da Benedetto XVI alla comunità diocesana di Roma nell'intervento che ha aperto lunedì, a San Giovanni in Laterano, il Convegno diocesano, proseguito martedì nelle prefetture e concluso giovedì sempre nella cattedrale di Roma. Il Papa ha ricordato l'«ineludibile sfida» dell'«emergenza educativa», allargando lo sguardo all'orizzonte della speranza, delineato nel tema del Convegno - «Gesù è risorto. Educare alla speranza nella preghiera, nell'azione e nella sofferenza» - e nella sua enciclica *Spe salvi*. Proprio a questo documento Benedetto XVI ha fatto riferimento, soffermandosi sui «luoghi del pratico apprendimento ed effettivo esercizio» della speranza. Primo posto alla preghiera, attraverso cui «impariamo a tenere il mondo aperto a Dio e a diventare ministri della speranza per gli altri». Un compito essenziale, in un tempo in cui, «anche in questa nostra amata città di Roma, non è facile vivere nel segno della speranza cristiana». Se è vero che le aspettative di grandi novità si concentrano sulle scienze e le tecnologie, ha detto il Papa, è vero però che sarebbe «miopie ignorare» le

«abissali possibilità di male» poste nelle mani dell'uomo dai loro progressi. «Non sono le scienze e le tecnologie a poter dare un senso alla nostra vita e a poterci insegnare a distinguere il bene dal male». Occorre «aprire a Dio il nostro cuore», ha affermato Benedetto XVI, «e tutta la nostra vita, per essere suoi credibili testimoni». Testimoni nell'«azione», altro «luogo» di esercizio della speranza. «Azione» che a Roma, secondo il Papa, vuole dire uno sforzo comune di fronte alla «consapevolezza acuta e diffusa dei mali e dei problemi che Roma porta dentro di sé». «Come discepoli di Gesù partecipiamo con gioia allo sforzo per rendere più bello, più umano e fraterno il volto di questa nostra città, per rinverdire la sua speranza e la gioia di un'appartenenza comune». Innanzitutto rispetto all'educazione e alla formazione

della persona, «snodo decisivo», ma anche rispetto ai tanti problemi concreti di chi vive in città. E qui il Papa ha fatto esempi molto chiari. «Cercheremo, in particolare, di promuovere una cultura e un'organizzazione sociale più favorevoli alla famiglia e all'accoglienza della vita, oltre che alla valorizzazione delle persone anziane, tanto numerose tra la popolazione di Roma. Lavoreremo per dare risposta a quei bisogni primari che sono il lavoro e la casa, soprattutto per i giovani. Condivideremo l'impegno per rendere la nostra città più sicura e «vivibile», ma opereremo perché essa lo sia per tutti, in particolare per i più poveri, e perché non sia escluso l'immigrato che viene tra noi con l'intenzione di trovare uno spazio di vita nel rispetto delle nostre leggi». Ma qual è lo stile di chi si impegna ponendo la sua speranza in Dio? L'umiltà, prima di tutto, accanto alla fiducia, alla tenacia e al coraggio. Così ha indicato il Santo Padre, sottolineando che «nonostante tutte le difficoltà e i fallimenti», la vita e l'operare del cristiano, come la storia nel suo insieme «sono custoditi nel potere indistruttibile dell'amore di Dio». In questa prospettiva è più evidente quanto la speranza cristiana viva anche nella sofferenza. E Benedetto XVI ha invitato tutti ad una costante educazione alla «speranza che matura nella sofferenza». Al termine, in una basilica eccezionalmente gremita, è seguita la relazione del giornalista Luigi Accattoli, che ha indicato i profili di sei testimoni della speranza cristiana. Giovedì, poi, la conclusione (articolo accanto) del cardinale Ruini.

Speciale alle pagine 2, 3, 4
Testi integrali delle relazioni
sul sito www.romasette.it



Il cardinale vicario: nell'ottica della missionarietà

«La lettera di Benedetto XVI sull'educazione è stata un catalizzatore. Nel nostro Paese, grazie ad essa, si è rafforzata la consapevolezza della priorità dell'educazione». Lo ha affermato il cardinale Ruini nell'intervento che giovedì sera, nella basilica di San Giovanni in Laterano, ha concluso il Convegno diocesano (ampio servizio a pagina 4). Uno sguardo agli obiettivi dell'anno che volge al termine - pastorale scolastica, pastorale vocazionale, missione giovani - obiettivi da consolidare nel prossimo futuro, e la sottolineatura del grande ruolo della speranza cristiana, delineato dal Papa. Uno sfondo su cui innestare le iniziative della diocesi, a cominciare dalla pastorale familiare, «decisiva per l'educazione dei figli». «Tutto ciò che facciamo - ha detto il cardinale Ruini - è nell'ottica della missionarietà», sia al fine dell'evangelizzazione sia per la difesa e la promozione dell'uomo. Dopo aver ricordato il «lascio della Missione cittadina, contagiosa ed esemplare», imitata da altre diocesi italiane e fuori dalla penisola, il cardinale ha concluso con un appello a una coerente testimonianza cristiana «nelle ordinarie situazioni della vita», che veda protagonisti soprattutto i giovani.



Nelle foto di Cristian Gennari alcuni momenti significativi del Convegno ecclesiale diocesano, aperto il 9 giugno dalla relazione del Santo Padre e chiuso il 12 dall'intervento del cardinale vicario

giovani

«Sydney a Roma», il 19 luglio a San Giovanni

Appuntamento sabato 19 luglio nella basilica di San Giovanni in Laterano per i giovani che, non potendo recarsi in Australia alla Giornata mondiale della gioventù, intendano condividere con tanti coetanei la diretta tv con la veglia che Benedetto XVI presiederà a Sydney la sera di sabato (mattina in Italia). L'iniziativa, dal titolo «Sydney a Roma», è promossa dal Servizio diocesano per la pastorale giovanile ed è estesa ai ragazzi di alcune diocesi del Lazio. Già diffuso il programma della mattinata. Alle ore 8.30 inizierà la Messa. Alle 10 (le 19 in Australia) il via alla veglia in collegamento con Sydney, grazie alla diretta di *Sat2000*. Alle 12 spazio alla festa, che precederà il pranzo (al sacco), previsto per le ore 13. Da domani è possibile aderire all'iniziativa contattando il Servizio diocesano per la pastorale giovanile (piazza San Giovanni in Laterano 6a, tel. 06.69886447, 06.69886440, 06.69886207, indirizzo di posta elettronica pastoralegiovanile@vicariatusurbis.org). Per prepararsi all'appuntamento, è stata inviata a parrocchie e altre realtà ecclesiali una scheda con i temi delle catechesi che si terranno in Australia dal 16 al 18 luglio. «Invitiamo - afferma don Maurizio Mirilli, addetto del Servizio diocesano - anche tutti coloro che non potranno essere presenti, perché impegnati con i giovani nei campi estivi, a vivere nei luoghi di soggiorno la preparazione e la partecipazione alla veglia attraverso i media».

Cardinale Ruini, il 25° di episcopato

Sabato, alle 18.30, nella basilica Lateranense, la Messa dedicata anche ai giubilei sacerdotali

Solenne celebrazione diocesana, il 21 giugno, per il 25° anniversario di ordinazione episcopale del cardinale vicario Camillo Ruini. Un appuntamento di preghiera, nella basilica di San Giovanni in Laterano, con cui la diocesi di Roma renderà grazie a Dio, oltre che per i 25 anni di episcopato del cardinale, anche per i giubilei dei sacerdoti in servizio pastorale a Roma (25°, 50° e 60°). Tradizione, quest'ultima, che viene celebrata ogni anno in occasione della solennità di San Giovanni Battista. Il cardinale Ruini, lo ricordiamo, è stato

nominato da Giovanni Paolo II vescovo titolare di Nepte e ausiliare per le diocesi di Reggio Emilia e Guastalla il 16 maggio 1983. Ha ricevuto l'ordinazione episcopale il 29 giugno dello stesso anno dal vescovo diocesano monsignor Gilberto Baroni. Prima di quell'anno, aveva ricoperto numerosi incarichi a Reggio Emilia, e per 6 anni aveva insegnato Teologia dogmatica presso lo Studio Teologico Accademico Bolognese. Al momento della nomina era vicario episcopale per l'apostolato dei laici, presidente del Centro culturale diocesano Giovanni XXIII e della Consulta diocesana per la pastorale scolastica. Nella lettera inviata nelle scorse settimane a tutti i fedeli della diocesi, il vicegerente Luigi Moretti ha ricordato che il cardinale «per sua scelta desidera associare il personale ringraziamento per questo dono ricevuto - e a noi tutti così

abbondantemente dispensato fin dal gennaio 1991 - a quello dei sacerdoti diocesani e religiosi che quest'anno ringrazieranno il Signore nel 25°, 50° o 60° anniversario di ordinazione sacerdotale». Sarà lo stesso cardinale Ruini a presiedere la Messa, che avrà inizio alle ore 18.30. Tutti i sacerdoti potranno concelebbrare portando con sé il camice e la stola bianca. I sacerdoti che festeggiano il loro giubileo e i membri del Consiglio presbiterale diocesano indosseranno anche la casula che troveranno nella sagrestia della basilica. Come già annunciato da *Roma Sette*, dono della Diocesi al cardinale vicario sarà una icona di Maria Salus Populi Romani, che sarà conservata nella sua cappella personale. Chi desidera partecipare al dono può ancora versare la propria offerta al Vicariato di Roma con la causale «Dono per il XXV di episcopato del Cardinale Vicario».





Pubblichiamo il testo integrale del discorso pronunciato lunedì sera da Benedetto XVI nella basilica di San Giovanni in Laterano, in apertura del Convegno ecclesiale diocesano.

Cari fratelli e sorelle, è questa la quarta volta nella quale ho la gioia di essere con voi in occasione del Convegno che riunisce annualmente le molteplici energie vive della Diocesi di Roma, per dare continuità e indicare mete condivise alla nostra pastorale. Rivolgo un saluto affettuoso e cordiale a ciascuno di voi, Vescovi, sacerdoti, diaconi, religiosi e religiose, persone consacrate, laici delle comunità parrocchiali, delle associazioni e movimenti ecclesiali, famiglie, giovani, persone impegnate a vario titolo nell'opera formativa ed educativa. Ringrazio di cuore il Cardinale Vicario per le parole che mi ha rivolto a nome di tutti voi.

Dopo aver dedicato per tre anni speciale attenzione alla famiglia, già da due anni abbiamo posto al centro il tema dell'educazione delle nuove generazioni. È un tema che coinvolge anzitutto le famiglie, ma riguarda molto direttamente anche la Chiesa, la scuola e la società intera. Cerchiamo di rispondere così a quella «emergenza educativa» che rappresenta per tutti una grande e ineludibile sfida. L'obiettivo che ci siamo proposti per il prossimo anno pastorale, e sul quale rifletteremo in questo Convegno, fa ancora riferimento all'educazione, nell'ottica della speranza teologica, che si nutre della fede e della fiducia nel Dio che in Gesù Cristo si è rivelato come il vero amico dell'uomo. «Gesù è risorto: educare alla speranza nella preghiera, nell'azione, nella sofferenza» sarà dunque il tema di questa nostra serata. Gesù risorto dai morti è veramente il fondamento indefettibile su cui poggia la nostra fede e la nostra speranza. Lo è fin dall'inizio, fin dagli Apostoli, che sono stati testimoni diretti della sua risurrezione e l'hanno annunciata al mondo a prezzo della loro vita. Lo è oggi e lo sarà sempre. Come scrive l'Apostolo Paolo nel capitolo XV della prima Lettera ai Corinzi, «se Cristo non è risuscitato, allora è

Gesù risorto dai morti è veramente il fondamento indefettibile su cui poggia la nostra fede. Lo è fin dall'inizio, lo è oggi e lo sarà sempre

vana la nostra predicazione ed è vana anche la vostra fede» (v. 14), se «noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto in questa vita, siamo da compiangere più di tutti gli uomini» (v. 19). Ripeto a voi ciò che dissi il 19 ottobre 2006 al Convegno ecclesiale di Verona: «La risurrezione di Cristo è un fatto avvenuto nella storia, di cui gli Apostoli sono stati testimoni e non certo creatori. Nello stesso tempo essa non è affatto un semplice ritorno alla nostra vita terrena; è invece la più grande "mutazione" mai accaduta, il "salto" decisivo verso una dimensione di vita profondamente nuova, l'ingresso in un ordine decisamente diverso, che riguarda anzitutto Gesù di Nazaret, ma con Lui anche noi, tutta la famiglia umana, la storia e l'intero universo».

Nella luce di Gesù risorto dai morti possiamo dunque comprendere le vere dimensioni della fede cristiana, come «speranza che trasforma e sorregge la nostra vita» (Enciclica Spe salvi, 10), liberandoci da quegli equivoci e da quelle false alternative che nel corso dei secoli hanno ristretto e indebolito il respiro della nostra speranza. In concreto, la speranza di chi crede nel Dio che ha risuscitato Gesù dai morti si

«Educarci alla speranza»



Non sono le scienze e le tecnologie a dare un senso alla nostra vita e a poterci insegnare a distinguere il bene dal male

protende con tutta se stessa verso quella felicità e quella gioia piena e totale che noi chiamiamo vita eterna, ma proprio per questo investe, anima e trasforma la nostra quotidiana esistenza terrena, dà un orientamento e un significato non effimero alle nostre piccole speranze come agli sforzi che noi compiamo per cambiare e rendere meno ingiusto il mondo nel quale viviamo. Analogamente, la speranza cristiana riguarda certo in modo personale ciascuno di noi, la salvezza eterna del nostro io e la sua vita in questo mondo, ma è anche speranza comunitaria, speranza per la Chiesa e per l'intera famiglia umana, è cioè «sempre essenzialmente anche speranza per gli altri; solo così essa è veramente speranza anche per me» (ibid., 48). Nella società e nella cultura di oggi, e quindi anche in questa nostra amata città di Roma, non è facile vivere nel segno della speranza cristiana. Da una parte, infatti, prevalgono spesso atteggiamenti di sfiducia, delusione e rassegnazione, che contraddicono non soltanto la «grande speranza» della fede, ma anche quelle «piccole speranze» che normalmente ci confortano nello sforzo di raggiungere gli obiettivi della vita quotidiana. È diffusa cioè la sensazione che, per l'Italia come per l'Europa, gli anni migliori siano ormai alle spalle e che un destino di precarietà e di incertezza attenda le nuove generazioni. Dall'altra parte, le aspettative di grandi novità e miglioramenti si concentrano sulle scienze e le tecnologie, quindi sulle forze e le scoperte dell'uomo, come se solo da esse potesse venire la soluzione dei problemi. Sarebbe insensato negare o minimizzare l'enorme contributo delle scienze e tecnologie alla trasformazione del mondo e delle nostre concrete condizioni di vita, ma sarebbe altrettanto miope ignorare che i loro progressi mettono nelle mani dell'uomo anche abissali possibilità di male e che, in ogni

caso, non sono le scienze e le tecnologie a poter dare un senso alla nostra vita e a poterci insegnare a distinguere il bene dal male. Perciò, come ho scritto nella Spe salvi, non è la scienza ma l'amore a redimere l'uomo e questo vale anche nell'ambito terreno e intramondano (n. 26). Ci avviciniamo così al motivo più profondo e decisivo della debolezza della speranza nel mondo in cui viviamo. Questo motivo alla fine non è diverso da quello indicato dall'Apostolo Paolo ai cristiani di Efeso, quando ricordava loro che, prima di incontrare Cristo, erano «senza speranza e senza Dio nel mondo» (Ef 2, 12). La nostra civiltà e la nostra cultura, che pure hanno incontrato Cristo ormai da duemila anni e specialmente qui a Roma sarebbero

irricognoscibili senza la sua presenza, tendono tuttavia troppo spesso a mettere Dio tra parentesi, ad organizzare senza di Lui la vita personale e sociale, ed anche a ritenere che di Dio non si possa conoscere nulla, o perfino a negare la sua esistenza. Ma quando Dio è lasciato da parte nessuna delle cose che veramente ci premmono può trovare una stabile collocazione, tutte le nostre grandi e piccole speranze poggiano sul vuoto. Per «educare alla speranza», come ci proponiamo in questo Convegno e nel prossimo anno pastorale, è dunque anzitutto necessario aprire a Dio il nostro cuore, la nostra intelligenza e tutta la nostra vita, per essere così, in mezzo ai nostri fratelli, suoi credibili testimoni.

Continua a pagina 3

Per quattro volte il Pontefice ha aperto i lavori

Quella di lunedì è stata la quarta volta che Benedetto XVI ha aperto i lavori al Convegno ecclesiale diocesano. La prima già nel giugno del 2005, a due mesi dalla sua elezione a Pontefice, nell'appuntamento sul tema «Famiglia e comunità cristiana: formazione della persona e trasmissione della fede». Nel suo discorso il Santo Padre si sofferma su «l'intangibilità della vita umana dal concepimento fino al suo termine naturale» ed esorta a tutelare il valore della famiglia, «sottoposta a molteplici difficoltà e minacce». Si inizia a parlare di giovani, invece, nel 2006, con il Convegno su «La gioia della fede e l'educazione delle giovani generazioni». Il Papa, nel suo intervento, riflette sulla «pastorale dell'intelligenza», e invita sacerdoti e operatori a «prendere sul serio le domande dei giovani per aiutarli a trovare delle valide e pertinenti risposte cristiane». La tematica prosegue nella tre giorni dell'anno successivo, il 2007, dedicata a «Gesù è il Signore. Educare alla fede, alla sequela, alla testimonianza». Ancora una volta è il Pontefice a dare il benvenuto ai convegnisti nella basilica di San Giovanni in Laterano. Proprio nella riunione dell'anno scorso Benedetto XVI lancia, per la prima volta, l'allarme per «l'emergenza educativa». E sottolinea la necessità di «far uscire la società da questa crisi educativa che la affligge, mettendo un argine alla sfiducia e a quello strano "odio di sé" che sembra diventato una caratteristica della nostra civiltà».





Segue da pagina 2

Nei nostri precedenti Convegni diocesani abbiamo già riflettuto sulle cause dell'attuale emergenza educativa e sulle proposte che possono servire a superarla. Nei mesi scorsi, anche attraverso la mia lettera sul compito urgente dell'educazione, abbiamo inoltre cercato di coinvolgere l'intera città, in particolare le famiglie e le scuole, in questa impresa comune. Non è quindi necessario ritornare ora su questi aspetti. Vediamo piuttosto come educarci concretamente alla speranza, rivolgendo la nostra attenzione ad alcuni «luoghi» del suo pratico apprendimento ed effettivo esercizio, che ho già individuato nella Spe salvi. Tra questi luoghi trova posto anzitutto la preghiera, con la quale ci apriamo e ci rivolgiamo a Colui che è l'origine e il fondamento della nostra speranza. La persona che prega non è mai totalmente sola perché Dio è l'unico che, in ogni situazione e in qualunque prova, è sempre in grado di ascoltarla e di aiutarla. Attraverso la perseveranza nella preghiera il Signore allarga il nostro desiderio e dilata il nostro animo, rendendoci più capaci di accoglierlo in noi. Il giusto modo di pregare è pertanto un processo di purificazione interiore. Dobbiamo esporci allo sguardo di Dio, a Dio stesso e così nella luce del volto di Dio cadono le menzogne, le ipocrisie. Questo esporci nella preghiera al volto di Dio è realmente una purificazione che ci rinnova, ci libera e ci apre non solo a Dio, ma anche ai fratelli. È dunque l'opposto di una fuga dalle nostre responsabilità verso il prossimo. Al contrario, attraverso la preghiera impariamo a tenere il mondo aperto a Dio e a diventare ministri della speranza per gli altri. Perché parlando con Dio vediamo tutta la comunità della Chiesa, comunità umana, tutti i fratelli, e impariamo così la responsabilità per gli altri e anche la speranza che Dio ci aiuta nel nostro cammino. Educare alla preghiera, apprendere «l'arte della preghiera» dalle labbra del Maestro divino, come i primi discepoli che gli chiedevano «Signore, insegnaci a pregare!» (Lc 11,1), è pertanto un compito essenziale. Imparando la preghiera, impariamo a vivere e dobbiamo sempre con la Chiesa e con il Signore in cammino pregare meglio per viver meglio. Come ci ricordava l'amato Servo di Dio Giovanni Paolo II nella Lettera apostolica

Attraverso la perseveranza nella preghiera il Signore allarga il nostro desiderio e dilata il nostro animo, rendendoci più capaci di accoglierlo in noi

Novo Millennio ineunte, «le nostre comunità cristiane devono diventare autentiche "scuole" di preghiera, dove l'incontro con Cristo non si esprime soltanto in implorazione di aiuto, ma anche in rendimento di grazie, lode, adorazione, contemplazione, ascolto, ardore di affetti, fino ad un vero "invaghimento" del cuore» (n. 33); così la speranza cristiana crescerà in noi. E crescerà con la speranza l'amore di Dio e del prossimo. Nell'Enciclica Spe salvi ho scritto: «Ogni agire serio e retto dell'uomo è speranza in atto» (n. 35). Come discepoli di Gesù partecipiamo dunque con gioia allo sforzo per rendere più bello, più umano e fraterno il volto di questa nostra città, per rinverdire la sua speranza e la gioia di un'appartenenza comune. Cari fratelli e sorelle, proprio la consapevolezza acuta e diffusa dei mali e dei problemi che Roma porta



dentro di sé sta risvegliando la volontà di un tale sforzo comune: è nostro compito darvi il nostro specifico contributo, a cominciare da quello snodo decisivo che è l'educazione e la formazione della persona, ma affrontando con spirito costruttivo anche i molti altri problemi concreti che rendono spesso faticosa la vita di chi abita in questa città. Cercheremo, in particolare, di promuovere una cultura e un'organizzazione sociale più favorevoli alla famiglia e all'accoglienza della vita, oltre che alla valorizzazione delle persone anziane, tanto numerose tra la popolazione di Roma. Lavoreremo per dare risposta a quei bisogni primari che sono il lavoro e la casa, soprattutto per i giovani. Condivideremo l'impegno per rendere la nostra città più sicura e «vivibile», ma opereremo perché essa lo sia per tutti, in particolare per i più poveri, e perché non sia escluso l'immigrato che viene tra noi con l'intenzione di trovare uno spazio di vita nel rispetto delle nostre leggi. Non ho bisogno di entrare più concretamente in queste problematiche, che voi ben conoscete, perché le vivete quotidianamente. Desidero sottolineare piuttosto quell'atteggiamento e quello stile con cui lavora e si impegna colui che pone la sua speranza anzitutto in Dio. È in primo luogo un atteggiamento di umiltà, che non pretende di avere sempre successo, o di essere in grado di risolvere ogni problema con le proprie forze. Ma è anche, e per lo stesso motivo, un atteggiamento di grande fiducia, di tenacia e di coraggio: il credente sa infatti che, nonostante tutte le difficoltà e i fallimenti, la sua vita, il suo operare e la storia nel suo insieme sono custoditi nel potere indistruttibile dell'amore di Dio; che essi pertanto non sono mai senza frutto e privi di senso. In questa prospettiva possiamo comprendere più facilmente che la speranza cristiana vive anche nella sofferenza, anzi, che proprio la sofferenza educa e fortifica a titolo speciale la nostra speranza. Dobbiamo certamente «fare tutto il possibile per diminuire la sofferenza: impedire, per quanto possibile, la sofferenza degli innocenti; calmare i dolori; aiutare a superare le sofferenze psichiche» (Spe salvi, 36) e grandi progressi sono stati effettivamente compiuti, in particolare nella lotta contro il dolore fisico. Non possiamo però eliminare del tutto la sofferenza dal mondo, perché non è in nostro potere prosciugare le sue fonti: la finitezza del nostro essere e il potere del male e della colpa. Di fatto, la sofferenza degli innocenti e anche i disagi psi-

chici tendono purtroppo a crescere nel mondo. In realtà, l'esperienza umana di oggi e di sempre, in particolare l'esperienza dei Santi e dei Martiri, conferma la grande verità cristiana che non la fuga davanti al dolore guarisce l'uomo, ma la capacità di accettare la tribolazione e di maturare in essa, trovandovi un senso mediante l'unione a Cristo. Nel rapporto con la sofferenza e con le persone sofferenti si determina pertanto la misura della nostra umanità, per ciascuno di noi come per la società in cui viviamo. Alla fede cristiana spetta questo merito storico, di aver suscitato nell'uomo, in maniera nuova e a una profondità nuova, la capacità di condividere anche interiormente la sofferenza dell'altro, che così non è più solo nella sua sofferenza, e anche di soffrire per amore del bene, della verità e della giustizia: tutto questo sta molto al di sopra delle nostre forze, ma diventa possibile a partire dal compiere di Dio per amore dell'uomo nella passione di Cristo.

Cari fratelli e sorelle, educiamoci ogni giorno alla speranza che matura nella sofferenza. Siamo chiamati a farlo in primo luogo quando siamo personalmente colpiti da una grave malattia o da qualche altra dura prova. Ma cresceremo ugualmente nella speranza attraverso l'aiuto concreto e la vicinanza quotidiana alla sofferenza sia dei nostri vicini e familiari sia di ogni persona che è il nostro prossimo, perché ci accostiamo a lei con atteggiamento di amore. E ancora, impariamo ad offrire al Dio ricco di misericordia le piccole fatiche dell'esistenza quotidiana, inserendole umilmente nel grande «com-patire» di Gesù, in quel tesoro di compassione di cui ha bisogno il genere umano. La speranza dei credenti in Cristo non può, comunque, fermarsi a questo mondo, ma è intrinsecamente orientata verso la comunione piena ed eterna con il Signore. Perciò verso la fine della mia Enciclica mi sono soffermato sul Giudizio di Dio come luogo di apprendimento e di esercizio della speranza. Ho cercato così di rendere di nuovo in qualche modo familiare e comprensibile all'umanità e alla cultura del nostro tempo la salvezza che ci è promessa nel mondo al di là della morte, sebbene di quel mondo non possiamo avere quaggiù una vera e propria esperienza. Per restituire all'educazione alla speranza le sue vere dimensioni e la sua motivazione decisiva, noi tutti, a cominciare dai sacerdoti e dai catechisti, dobbiamo rimettere al centro della proposta della fede questa grande verità, che ha la sua «primizia» in Gesù Cristo risorto dai morti (cfr 1 Cor 15,20-23).

Cari fratelli e sorelle, termino questa riflessione ringraziando ciascuno di voi per la generosità e la dedizione con cui lavorate nella vigna del Signore e vi chiedo di custodire sempre dentro di voi, di alimentare e rafforzare anzitutto con la preghiera il grande dono della speranza cristiana. Lo chiedo in modo speciale a voi giovani, che siete chiamati a fare vostro questo dono nella libertà e nella responsabilità, per vivificare attraverso di esso il futuro della nostra amata città. Affido a Maria Santissima, Stella della speranza, ognuno di voi e tutta la Chiesa di Roma. La mia preghiera, il mio affetto e la mia benedizione vi accompagnano in questo Convegno e nell'anno pastorale che ci attende.

“
Cercheremo di promuovere una cultura e un'organizzazione sociale più favorevoli alla famiglia e all'accoglienza della vita, oltre che alla valorizzazione delle persone anziane tanto numerose tra la popolazione di Roma



“



“
Lavoreremo per dare risposta a quei bisogni primari che sono il lavoro e la casa, soprattutto per i giovani. Condivideremo l'impegno per rendere la nostra città più sicura e «vivibile», ma opereremo perché essa lo sia per tutti

“

in particolare per i più poveri, perché non sia escluso l'immigrato che viene tra noi con l'intenzione di trovare uno spazio di vita nel rispetto delle nostre leggi



“

Il credente sa che la sua vita e la storia nel suo insieme sono custodite nel potere indistruttibile dell'amore di Dio



L'indirizzo di omaggio del cardinale Camillo Ruini

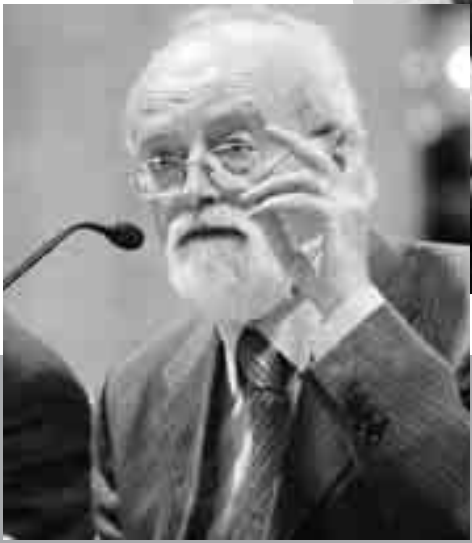
Pubblichiamo il testo dell'indirizzo di omaggio che il cardinale vicario Camillo Ruini ha rivolto a Benedetto XVI nella serata di apertura del Convegno diocesano.

Padre Santo, questa basilica eccezionalmente gremita esprime l'affetto, la gratitudine, la vicinanza spirituale che la diocesi di Roma prova per Vostra Santità. Ancora una volta Ella ha voluto aprire personalmente il Convegno che indicherà gli obiettivi del prossimo anno pastorale. Padre Santo, la Sua lettera sul compito urgente dell'educazione ha richiamato l'intera città di Roma ad uno sforzo comune per la formazione della persona, allargando così l'orizzonte di quell'opera educativa a cui la diocesi si sta dedicando da ormai due anni. Con l'enciclica «Spe salvi» Vostra Santità ha inoltre fatto comprendere come soltanto la speranza nel Dio che ha risuscitato Gesù dai morti possa dare pieno senso e certezza alla nostra vita personale e sociale. La speranza cristiana come anima di un'autentica opera educativa è dunque il grande obiettivo che ci siamo proposti per il prossimo anno pastorale. Padre Santo, tutti coloro che si affaticano quotidianamente nel lavoro pastorale e formativo avvertono il peso delle molte false speranze che ostacolano la crescita di personalità robuste e di coscienze cristalline. Proprio per questo abbiamo particolare bisogno della Sua parola, che sa rischiare con la luce di Cristo gli enigmi della condizione umana e le contraddizioni del tempo che stiamo vivendo. Grazie dunque di tutto cuore, Padre Santo, per quello che ci dirà questa sera e per la grande testimonianza di amore a Cristo e all'uomo con cui sostiene e conforta il nostro cammino.

La valorizzazione degli anziani, le risposte ai problemi della casa, l'integrazione degli immigrati (temi rappresentati sopra nelle tre immagini) sono tra le priorità indicate da Papa Benedetto XVI per quanto riguarda i problemi concreti di Roma, per la cui soluzione ha invitato a uno sforzo comune. «Proprio la consapevolezza acuta e diffusa dei mali e dei problemi che Roma porta dentro di sé - ha detto lunedì a San Giovanni in Laterano, nell'intervento di apertura al Convegno diocesano - sta risvegliando la volontà di un tale sforzo comune: è nostro compito darvi il nostro specifico contributo, a cominciare da quello snodo decisivo che è l'educazione e la formazione della persona, ma affrontando con spirito costruttivo anche i molti altri problemi concreti che rendono spesso faticosa la vita di chi abita in questa città»

Al lato, la folla nella Basilica Lateranense; sotto, un primo piano del vaticanista Luigi Accattoli, intervenuto alla serata di apertura dell'appuntamento diocesano

Accattoli, sei testimoni per le tre «scuole dello sperare»



Il Convegno: le conclusioni del cardinale vicario Ruini

Missionari nella città portatori di speranza



Continuare a sorridere, anche dopo la diagnosi di un male incurabile. Confidare nel futuro, nonostante la difficoltà della vita. Piccoli gesti, grandi esempi. Ecco i «testimoni di speranza»: persone che, con il loro comportamento, hanno davvero seguito le «tre scuole dello sperare» indicate dal Papa nella *Spe salvi*. A raccontare le loro storie è il vaticanista del *Corriere della Sera* Luigi Accattoli, nella serata di apertura del Convegno ecclesiale diocesano. Si attiene ad «esempi romani», il giornalista, «preferendo i più recenti e come tali forse meglio parlanti al nostro cuore». Nomi noti, come quelli di don Andrea Santoro, Vittorio Bachelet o Paolo Giuntella; e meno famosi, come quello di Marilivia Diotallevi. Studentessa di ingegneria, è morta a 26 anni per un tumore al sistema linfatico. «In un'intervista televisiva - ricorda Accattoli - Marilivia racconta di aver affrontato la sua prova "con tanta forza, con tanta fede, con tanta fiducia", avvertendo di non essere "sola" nell'impresa». Ha invece «attestato nel

martirio» la sua speranza don Santoro, il sacerdote *fidei donum* ucciso da un fanatico a Trabzon, in Turchia. Don Andrea «descrive la sua speranza che lievita nella preghiera - dice il vaticanista citando una lettera del prete assassinato, scritta nell'ottobre del 2005 - in quella fase difficile che sta vivendo: "Tutta avvolta nell'oscurità, in attesa che Dio ci indichi le sue vie. Questa attesa è fatta di silenzio, di preghiera, di speranza, di intima disponibilità a quello che Dio vorrà, di umiltà nell'accettare la povertà di risorse, di persone, di strumenti"». E «martire» è stato pure Vittorio Bachelet, ucciso dalle Brigate rosse nel 1980, «testimone della speranza che cresce nell'azione». Si torna a parlare di sofferenza, invece, con Ernesta Blasi, che Accattoli definisce come «sposa e madre, insegnante e catechista, dirigente di Azione Cattolica». Alla scoperta di avere un tumore, Ernesta «chiede la forza di "spalancare le braccia in piena offerta sulla Croce, tutta protesa alla risurrezione, alla vita eterna"». Un atteggiamento simile a quello tenuto da Luigi

Dalla Torre, «parroco innovatore e maestro della liturgia». Dopo «un serio intervento al cuore», racconta il giornalista del *Corriere*, don Luigi testimoniò la speranza «dell'attesa serena e mansueta dell'incontro con il Signore». Ma è forse parlando di Paolo Giuntella, amico e collega, quiralista del Tg1 scomparso il 22 maggio scorso, che Accattoli si commuove di più. Lo ricorda come «creativo, festoso, cristianissimo». Esempio della speranza legata all'azione, Giuntella è stato «attivo fino agli ultimissimi giorni» e «se n'è andato un quarto d'ora prima di un appuntamento alla libreria Ave, dove avrebbe dovuto essere presentato il suo ultimo libro, "L'aratro, l'ipod e le stelle. Diario di viaggio di un laico cristiano"». Un testo che il vaticanista descrive come «un canto alla speranza cristiana», in cui «si ritrovano pagine e pagine che potrebbero essere lette come un commento alla *Spe salvi*, che invece non è citata in quanto Paolo lo scrisse prima della pubblicazione dell'enciclica».

Giulia Rocchi

DI ANGELO ZEMA

Una panoramica quasi a 360 gradi sui grandi temi pastorali che hanno visto e vedono impegnata la Chiesa di Roma. Con l'appello alla testimonianza missionaria «nelle ordinarie situazioni della vita», che veda protagonisti soprattutto i giovani, «tra i quali è più forte la tentazione di chiusura nella propria soggettività». Tutti, comunque, chiamati ad essere testimoni di quella grande speranza che Benedetto XVI ha indicato nella *Spe salvi*. Il cardinale vicario Camillo Ruini ha concluso così, giovedì sera a San Giovanni in Laterano, le tre giornate del Convegno diocesano, dipanatesi proprio all'insegna della speranza basata sul fondamento di Gesù Risorto che il Papa aveva posto in primo piano nel suo intervento di apertura (testo integrale alle pagine 2 e 3). In questo contesto il cardinale ha collocato il riferimento all'«emergenza educativa» lanciato dal Pontefice, tema poi allargato a tutta l'Italia. «La lettera di Benedetto XVI sul compito urgente dell'educazione è stata un catalizzatore. Nel nostro Paese, grazie ad essa, si è rafforzata la consapevolezza della priorità dell'educazione». Si rivela quindi fondamentale la pastorale familiare, «decisiva per l'educazione dei figli». In particolare, ha aggiunto il vicario di Roma, nell'aiuto a favore delle famiglie che «sono poco capaci di educare i figli, tanto meno di educarli cristianamente». Ma se resta valido l'impegno della pastorale familiare, su cui la diocesi ha posto peculiare attenzione negli anni passati, lo è ancora il richiamo alla «missionarietà permanente», «grande lascio» della

Missione cittadina vissuta in preparazione al Giubileo del 2000. «Contagiosa ed esemplare» l'ha definita il cardinale, tanto che è stata proposta con modalità analoghe in altre diocesi italiane e fuori dai confini della penisola, come in cinque grandi capitali europee, Vienna, Parigi, Bruxelles, Madrid, Budapest. Si tratta di un «lascio» dell'«indimenticabile» Giovanni Paolo II, poi confermato da Benedetto XVI. «Tutto ciò che facciamo ora - ha sottolineato il cardinale Ruini - è nell'ottica della missionarietà», rispetto ai due obiettivi essenziali dell'evangelizzazione e della difesa e promozione dell'uomo. Ampio lo sguardo agli impegni dell'anno che volge al termine: la pastorale scolastica, la pastorale vocazionale, la missione giovani, «obiettivi da consolidare» nel

prossimo futuro. Quanto al primo ambito, un ruolo di rilievo è affidato agli insegnanti di religione, «chiamati a dare testimonianza di vera capacità educativa», e alla scuola cattolica. «Nella scuola - ha proseguito il vicario del Papa - gli insegnanti, ma anche gli studenti, dovrebbero essere stimolati a sentire il loro impegno come autentico apostolato. Molto, invece, bisogna fare ancora sul piano dell'interazione tra scuola e comunità cristiana: l'anno pastorale che ci attende dovrebbe rappresentare un passo significativo». Cantiere aperto anche per la pastorale vocazionale, dove non mancano i segnali positivi: la «confortante ripresa» del Seminario Minore; il «grande impegno» delle Comunità Neocatecumenali, che alimenta il Redemptoris Mater e alcuni monasteri;

l'impulso per nuove forme di vita consacrata. Tuttavia deve crescere, ha rilevato il cardinale, «l'accoglienza delle vocazioni». Anche a causa della «scarsa consapevolezza della vita come vocazione». Per la «missione giovani», il cardinale ne ha ribadito l'importanza perché «il mondo giovanile è il più a rischio per l'allontanamento dalla fede» e ha valutato positivamente l'allargamento della missione «Gesù al Centro» in altre prefetture. Ora un passo in più, l'integrazione con le strutture che hanno cura dei giovani e con gli ambienti dove essi vivono e si ritrovano. La conclusione è del tutto personale: «Voglio dirvi che mi sento enormemente debitore verso il Signore per avermi messo per 17 anni e mezzo come vicario del Santo Padre alla guida di questa diocesi».



Il cardinale vicario esorta alla testimonianza missionaria «nelle ordinarie situazioni della vita», che veda protagonisti soprattutto i giovani, «tra i quali è più forte la tentazione di chiusura nella propria soggettività». Il porporato indica nella pastorale scolastica, nella pastorale vocazionale e nella missione ai giovani gli «obiettivi da consolidare». (Le foto nella pagina sono di Cristian Gennari)

Lavori nelle prefetture, i contenuti delle sei sintesi

DI GIULIA ROCCHI

Istituire «scuole di preghiera», magari a livello di prefettura o interparrocchiale. Coinvolgere maggiormente i giovani, anche attraverso incontri nelle scuole o nei luoghi che i ragazzi frequentano abitualmente. Puntare sull'accoglienza e sulle iniziative di solidarietà, soprattutto in favore delle persone sole o malate. Concordano i partecipanti al Convegno diocesano sulle iniziative da valorizzare nell'anno pastorale 2008-2009. Lo dimostrano le sintesi delle relazioni di prefettura compiute nei settori - Centro, Nord, Est, Sud, Ovest e pastorale sanitaria -, condivise nella serata conclusiva dell'appuntamento ecclesiale, giovedì scorso, e frutto dei lavori portati avanti dai diversi gruppi martedì 10. Il primo a intervenire, nella basilica Lateranense, è

monsignor Matteo Zuppi, parroco a Santa Maria in Trastevere. Il settore Centro, che rappresenta, si differenzia dagli altri per alcune caratteristiche. Nella zona «si registra la percentuale di invecchiamento più alta di Roma», avverte, e ricorda come gli abitanti dei rioni siano ridotti di un terzo negli ultimi cinquant'anni. Il sacerdote invita, quindi, a non puntare solo sui residenti. «La popolazione scolastica del Centro è ampia e composta da migliaia di studenti», afferma; sottolinea quindi «la necessità di un maggiore legame scuola-parrocchia». Da incentivare pure «le preghiere nei luoghi di lavoro». Ma è forse «l'accoglienza nei suoi vari significati - prosegue - il servizio privilegiato che il centro storico può offrire alla città intera». L'invito a «educare i giovani all'accoglienza di tutti, al confronto con situazioni di difficoltà e sofferenza» emerge pure dagli

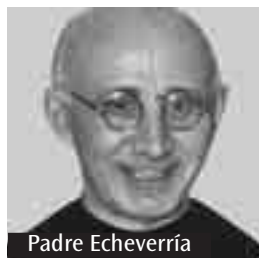
incontri delle prefetture del settore Nord, sintetizzati da Alberta Sciacchi. Propongono, tra l'altro, «la costituzione di una "banca del tempo", in cui mettere in comune appunto il tempo, le capacità e le disponibilità di tutti». Insistono sull'educazione e la formazione, invece, dal settore Est. Lanciano, attraverso Armando Iori, l'idea di «incontri non sporadici tra famiglie aventi problematiche similari» e di «scuole di preghiera sia per i giovani che per le famiglie». Mentre dal settore Sud don Fernando Altieri, parroco a San Carlo Borromeo, auspica che i partecipanti possano diventare tutti «ministri di speranza». Per riuscirci, ancora una volta si insiste sulla necessità di una «scuola di preghiera», sul bisogno di valorizzare la liturgia e la Messa. Il sacerdote suggerisce inoltre di avvicinarsi ai giovani «attraverso una forma comunicativa aggiornata».

Magari utilizzando il web o gli sms, come propongono pure Claudio e Antonella Ridolfi, relatori per il settore Ovest. Dalle prefetture di quest'ampia fascia di Roma arriva anche l'invito per le «comunità religiose maschili e femminili a portare la propria esperienza di maestri di preghiera all'interno delle parrocchie». Le proposte si discostano in parte, nell'intervento di padre Carmelo Vitrugno, cappellano dell'ospedale Sandro Pertini e portavoce delle istanze degli operatori di pastorale sanitaria. Il religioso esorta a mettere «il mondo delle più diversificate forme di sofferenza» al centro di «celebrazioni diocesane, parrocchiali, dei movimenti, dei gruppi e delle associazioni». E chiede alla «Chiesa locale» di «incoraggiare in modo più esplicito i cristiani, specialmente i giovani, ad aggregarsi per fare volontariato cristiano».



Dai vari settori si invita a puntare su «scuole di preghiera», su iniziative di solidarietà e accoglienza e sul maggiore coinvolgimento dei giovani, anche attraverso il web

Proposti a San Giovanni in Laterano i frutti della riflessione compiuta dai gruppi di studio



Aperta venerdì la fase diocesana della causa di canonizzazione del sacerdote degli Agostiniani Recolletti, morto nel 1972. Semplicità, carità e zelo apostolico

Padre Echeverría e il segreto della gioia

DI ILARIA SARRA

Semplicità, umiltà e carità sono le tre virtù che hanno caratterizzato la vita di padre Jenaro Fernández Echeverría. Per il sacerdote il Tribunale del Vicariato ha aperto, venerdì, la fase diocesana della causa di beatificazione e canonizzazione. Il cardinale Ruini, che ha presieduto la cerimonia nell'Aula della Conciliazione, ha parlato del grande desiderio di santità che ha accompagnato, costantemente, l'esistenza del sacerdote dell'Ordine degli Agostiniani Recolletti. «La santità - ha detto - fu l'orizzonte della sua vita, dagli anni della prima formazione

in seminario fino alla morte». Jenaro Fernández nacque il 19 gennaio 1909 a Dicastillo, in Spagna, da una famiglia profondamente cattolica: infatti, dei nove figli, ben cinque intrapresero la vita religiosa. Nel 1924 entrò nel convento recolleto di Villaciosa de Odón (Madrid) e un anno dopo emise la professione. Arrivato a Roma nel 1931 per completare gli studi, fu ordinato sacerdote il 24 gennaio 1932 e fu impegnato, per più di 25 anni, nella missione sacerdotale presso la chiesa di Sant'Ildefonso. «Quello di padre Echeverría - ha sottolineato il cardinale Ruini - è stato sempre un apostolato paziente, discreto, attento

all'individuo e alle sue necessità materiali, psicologiche e spirituali». Nel 1950 padre Jenaro fu eletto procuratore generale dell'Ordine, compito al quale si aggiunse, nel 1970, quello di postulatore delle cause di beatificazione e canonizzazione. Il 18 gennaio 1966 Paolo VI lo nominò consultore della Congregazione dei religiosi. Ricoprì anche altri incarichi: assistente di ordini religiosi, presidente di capitoli generali, revisore di costituzioni, tra le quali quelle dei Domenicani e dei Cappuccini. Inoltre elaborò il «Bullarium» per gli Agostiniani Recolletti. La sua profonda spiritualità e la grande umanità lo resero

presto un punto di riferimento per molte persone: «La sua affabilità facilitava il contatto, la sua competenza dava sicurezza, il suo equilibrio e la sua capacità portavano serenità e pace», ha ricordato il cardinale. Il 3 luglio 1972, in seguito ad un incidente stradale, padre Jenaro morì. «Una figura che ha in sé i principali tratti della spiritualità agostiniana: ricerca di Dio, vita familiare comunitaria e zelo apostolico», ha spiegato padre Angel Martínez Cuesta, dei Recolletti, che ha scritto un libro su padre Echeverría. Un sacerdote devoto e un uomo gioiale: «La gioia - amava ricordare - è il gigantesco segreto del cristiano».

lutto

Morti monsignor Abresch e don Circelli

Sono morti entrambi l'8 giugno scorso, monsignor Pio Abresch e don Francesco Circelli. Il primo, bolognese, classe 1931, è stato ordinato presbitero nella diocesi di Bologna nel 1956. Si è formato presso l'Almo Collegio Capranica e poi si è specializzato in teologia e in filosofia alla Gregoriana, e in diritto canonico alla Lateranense. Tra i vari incarichi ricoperti, anche quello di ufficiale della Sacra Congregazione concistoriale. Attualmente monsignor Abresch era rettore della chiesa di San Lazzaro e consultore della Congregazione per i vescovi e di quella per le Chiese orientali. I funerali sono stati celebrati martedì 10 a San Pio X. Don Circelli, invece, era cappellano del Centro paraplegici Ostia (Cpo) e collaboratore parrocchiale a San Guglielmo. Nato ad Alberona (Foggia) il 20 febbraio del 1942, don Francesco è stato ordinato sacerdote nel 1969 nella sua diocesi natale e incardinato in quella di Roma nel 1980. Qui ha ricoperto diversi ruoli: collaboratore presso la parrocchia dei Santi Urbano e Lorenzo a Prima Porta; viceparroco a Santa Maria Stella Maris a Ostia Lido (la nomina nel 1975); parroco a San Nicola di Bari (1983-1996); cappellano presso varie case di riposo e presso l'ospedale Giovanni Battista Grassi. Le esequie sono state celebrate martedì scorso a San Nicola di Bari.

Iniziativa in tutto il mondo per il bimillenario dell'Apostolo delle genti, da Hong Kong alla Bielorussia fino al Rio delle Amazzoni

Un triduo apre l'anno di san Paolo

Sabato 28, alle 18, i vesperi del Papa nella basilica Ostiense. Giovedì 26 una preghiera a carattere ecumenico



Una celebrazione dei vesperi a San Paolo con il Papa (foto Gennari)

DI MARIAELENA FINESSI

Il tradizionale triduo petro-paolino, che i monaci benedettini dell'Abbazia di San Paolo fuori le mura celebrano ogni anno nell'omonima basilica in occasione della solennità dei due Santi Apostoli, patroni di Roma, questa volta avrà una speciale connotazione ecumenica. Un carattere dovuto alla partecipazione di tutte le comunità cristiane della diocesi ai vesperi del 26 giugno (ore 17.30). Saranno presieduti dall'abate, padre Edmund Power, come la celebrazione del giorno successivo, che vedrà la professione monastica del benedettino messicano con Diego Rebeles Nava. Sabato 28 giugno, alle ore 18, Benedetto XVI presiederà i vesperi pontificali inaugurando in questo modo l'Anno paolino. Domenica 29, alle ore 10.30, l'arciprete, cardinale Andrea Cordero Lanza di Montezemolo, celebrerà una Messa solenne, a cui seguirà in serata (ore 20) la processione della Catena di San Paolo. La preziosa reliquia che, da quel momento, sarà esposta in modo permanente alla venerazione dei fedeli presso il sepolcro dell'Apostolo. Momenti di preghiera ma anche di grande musica, con il concerto del 30 giugno (ore 20.30), l'Oratorio di Haydn, «La Creazione», diretto dal maestro Lorin Maazel. E mentre Roma si prepara alle celebrazioni per il bimillenario della nascita di Saulo di Tarso, altre realtà ecclesiali organizzano eventi e incontri. Così la Chiesa di Hong Kong si appresta a vivere l'anno giubilare con un programma di formazione biblica e un pellegrinaggio in Asia Minore. E così pure Tarragona, con una tre giorni di

dibattiti (dal 19 al 21 giugno) sulla figura dell'Apostolo. Questo perché, stando alle parole dell'arcivescovo Jaime Pujol Balcells, promotore della conferenza internazionale, la città spagnola considera la conversione di Paolo «un fatto storico altamente probabile». Ospitato dalla città catalana, il meeting intende aprire nuove strade all'investigazione storica e scientifica sul viaggio apostolico di San Paolo in Spagna e sullo sviluppo della comunità cristiana più antica della penisola iberica. A Casa Damaris, il centro di studi ecumenici dei Padri domenicani di Megara, in Grecia, il programma delle iniziative prevede corsi sulla raffigurazione iconografica bizantina dell'Apostolo. In tutto il mondo, comunque, l'attesa è la stessa, dalla Bielorussia al Rio delle Amazzoni: «Paolo - come ha detto il cardinale Cordero Lanza di Montezemolo in un recente incontro con la stampa -, con oltre 16mila

chilometri all'attivo, percorsi al fine di incontrare gli uomini ai quali comunicare il messaggio del Cristo Risorto, è stato il primo cittadino globalizzato». Infine, una curiosità: per il 2009 la festa liturgica della Conversione di San Paolo, che cade il 25 gennaio, rischiava di non essere celebrata perché coincidente, quel giorno, con la III Domenica «per annum». Sennonché la Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti ha emesso un decreto affinché «in maniera straordinaria» quel giorno «si possa celebrare nelle singole chiese una Messa secondo il formulario Conversione di San Paolo Apostolo». La modifica trova ragione nella straordinarietà di Paolo, colui «che - com'è scritto nell'atto - fu annunciatore della verità di Cristo al mondo intero» e che «dopo essere stato persecutore» si adoperò con ogni mezzo «per l'unità e la concordia di tutti i cristiani».

Domenica 29, nella solennità, la processione della Catena del santo: è la preziosa reliquia che sarà esposta in modo permanente alla venerazione dei fedeli presso il suo sepolcro

Indulgenza plenaria fino al 2009

In occasione dell'Anno paolino Benedetto XVI concede l'indulgenza plenaria, cioè la remissione totale «dinanzi a Dio della pena temporale per i peccati, già rimessi quanto alla colpa». Il 10 maggio la Penitenzieria Apostolica ha pubblicato il decreto per il periodo che va dal 28 giugno 2008, dai primi vesperi dei Santi Pietro e Paolo, fino al 29 giugno 2009. Si può ottenere l'indulgenza plenaria visitando in forma di pellegrinaggio la basilica papale di San Paolo fuori le mura. Le condizioni sono quelle stabilite dal Catechismo della Chiesa cattolica: confessione, comunione e preghiera secondo le intenzioni del Papa, praticate con l'animo pentito e distaccato da qualsiasi peccato, anche veniale. «L'indulgenza plenaria - precisa il decreto - potrà essere lucrata dai fedeli cristiani sia per loro stessi, sia per i defunti, tante volte quanto verranno compiute le opere ingiunte». Possono ottenere l'indulgenza plenaria anche i fedeli delle varie Chiese locali che «parteciperanno devotamente ad una sacra funzione o ad un pio esercizio pubblicamente svolti in onore dell'Apostolo delle Genti nei giorni della solenne apertura e chiusura dell'Anno paolino, in tutti i luoghi sacri, e in altri giorni determinati dall'Ordinario del luogo, nei luoghi sacri intitolati a San Paolo e, per l'utilità dei fedeli, in altri designati dallo stesso Ordinario». Infine, l'indulgenza è concessa anche a quei fedeli che, «impediti da malattia o da altra legittima e rilevante causa» e col proposito di adempiere alle consuete condizioni non appena sarà possibile, si uniscono spiritualmente ad una celebrazione giubilare in onore di San Paolo, offrendo a Dio le loro preghiere e sofferenze per l'unità dei cristiani. (M. F.)

musica

Concerto pucciniano a Santa Maria degli Angeli

In occasione del bimillenario della nascita di San Paolo apostolo, a sei giorni dall'apertura dell'Anno paolino, domenica 22, alle ore 20.30, nella basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri (piazza della Repubblica) è in programma, in prima mondiale, «La Messa di Gloria» di Giacomo Puccini (di cui ricorre il centocinquantenario della

nascita), concerto sinfonico corale diretto da Osvaldo Guidotti. La serata prevede anche una mostra iconografica che consiste in dodici tavole dedicate alla vita di Paolo di Tarso, oltre all'arazzo originale raffigurante la conversione sulla via di Damasco ad opera del Maestro Camilian Demetrescu. Nel corso della serata, annuncia un comunicato, sarà consegnata la Carta della pace a personalità della cultura e della comunicazione cristiana.



Villa Spada, la pastorale ruota attorno alla catechesi



La chiesa di Sant'Innocenzo Papa e San Guido

La comunità di S. Innocenzo Papa e S. Guido vescovo accoglie questa mattina il cardinale vicario Ruini a dieci anni dalla consacrazione della chiesa

DI EMANUELA MICUCCI

Una comunità semplice e familiare accoglie questa mattina a Villa Spada il cardinale Camillo Ruini, in occasione del decennale della consacrazione della chiesa di Sant'Innocenzo I Papa e Guido Vescovo. Una realtà caratterizzata dai piccoli numeri e dal forte senso di solidarietà e di condivisione. «Qui ci conosciamo tutti.

Ci sono duemila abitanti. È come se fossimo in un paese», sottolineano il parroco don Maurizio Milani e la catechista Paola Corradori. Stretto tra la via Salaria e la borgata Fidene, il quartiere è sorto negli anni Settanta tra la direttissima Roma-Firenze e la vecchia ferrovia Roma-Smistamento. Su una collinetta 700 famiglie provenienti dai paesi del Centro Italia hanno costruito palazzine basse. «Le difficoltà iniziali hanno spinto la gente ad aiutarsi, conoscersi - spiega don Maurizio -. Ancora oggi c'è un forte senso di solidarietà». «La visita del cardinale Ruini darà nuovo stimolo per la pastorale e la partecipazione dei parrocchiani», si augura don Maurizio, che per il futuro punta sulla formazione degli adulti. Anche se, osserva, «coinvolgerli non è facile». La realtà del territorio caratterizza anche la storia della parrocchia. Eretta nel

1981, è stata ospitata nei locali di un negozio fino al 1998. E il tessuto sociale della comunità non è mutato negli anni. Nelle palazzine abitano le stesse famiglie di ceto medio: dal professionista al commerciante fino all'operaio. E non dovrebbero aumentare. La presenza di reperti archeologici nel sottosuolo della zona blocca nuove costruzioni. Lungo la via Salaria sorgono fabbriche, un centro della Rai, gli studi di Sky. Non sono numerosi, quindi, i fedeli che fanno capo alla parrocchia. Una caratteristica da cui derivano vantaggi e insieme limiti. La pastorale ruota intorno alla catechesi e all'oratorio. «Arricchiamo il catechismo - spiega Paola Corradori, una degli operatori - con attività e momenti ricreativi durante l'anno, soprattutto dopo la Messa. Tutto converge nell'amore per l'altro. Cerchiamo di dare fiducia ai bambini». Nel salone parrocchiale spesso si proiettano film e si mettono in scena le commedie allestite dal gruppo dei giovani. Ad animare la liturgia, inoltre, il gruppo dei lettori e i ministranti.

Un'attesa di 18 anni

Hanno atteso 18 anni gli abitanti di Villa Spada prima di vedere consacrare la chiesa in via Radicofani. Eretta nel 1981, la parrocchia è stata ospitata nei locali di un negozio fino al 1998, quando è stata costruita la nuova chiesa grazie ai finanziamenti della Fondazione Guido Schillaci e Beatrice Altieri. «I due coniugi - dice il parroco - desideravano costruire una chiesa a Roma. In loro omaggio abbiamo aggiunto il titolo di San Guido alla parrocchia».

© Fotogramma - Ansa/Agf, 27-05-2008, 11:12, Pagina 3

Con la misura del suo cuore

*Sarete ricchi
per ogni generosità
(2 Cor 9,10)*



Domenica 29 Giugno 2008

Giornata per la Carità del Papa

Promossa dalla
Conferenza Episcopale Italiana

In collaborazione con
Obolo di San Pietro

Avenire

la celebrazione

**Nell'Ordo Virginum
5 nuove consacrate**

Cinque nuove consacrate nell'Ordo Virginum della diocesi di Roma. Il rito è stato celebrato venerdì sera dal vicegerente Luigi Moretti (servizio nel prossimo numero di *Roma Sette*). Già nell'età apostolica è attestata la presenza di alcune vergini nelle prime comunità cristiane. Prima, come spiegano i «Lineamenti» dell'«Ordo», esse vivono nelle case, poi si riuniscono nei monasteri, in seguito nei movimenti di vita evangelica. Il Concilio Vaticano II, che ha ripristinato per gli uomini il diaconato permanente, ha riconosciuto ufficialmente l'Ordine delle Vergini quale carisma di vita consacrata. Lo specifico rito di consacrazione risale al 1970.

Progetto «Gtm» per costruire la comunità

DI ARCANGELO BONU

A chi, un po' inesperto, volesse avere chiare le sottili differenze tra chiesa e Chiesa, tra parrocchia, quartiere e territorio, la nostra di San Ferdinando Re potrebbe offrire, con la sua breve vita, un aiuto concreto. Costruita nel 1958 come complesso parrocchiale in mezzo agli orti di una tenuta agricola tra le vie Anagnina e Tuscolana e affidata all'Ordine della Mercede, fu per una quindicina d'anni una sede «extra-territoriale». Venne frequentata, infatti, dagli abitanti della vicina borgata Romanina. Negli anni Settanta, però, questi ultimi ebbero la loro parrocchia, San Ferdinando ebbe i suoi parrochiani. Il nuovo piccolo quartiere, tutt'ora a misura

d'uomo, popolato da immigrati senza radici, venne subito chiamato dai giovani «quartiere camomilla». E non poteva non essere un quartiere dormitorio: tutte le attività erano altrove, fuori, lontano. Le uniche istituzioni presenti - parrocchia, consorzio edilizio, comitato di quartiere - si allearono per costruire il nuovo tessuto urbano, per e con gli abitanti. La sfida non era da poco. La nostra parrocchia optò per una pastorale missionaria, che coinvolgesse tutti e ci aiutasse a camminare insieme verso una santità comunitaria. Lo abbiamo chiamato progetto «Gtm»: il sogno di fare del quartiere Giardini di Tor Mezzavia una famiglia di famiglie, che si amano e si aiutano nel nome del Signore. Per farsi vicina a tutti, la parrocchia si è data subito una

struttura - messaggio e messaggeri - che permette di visitare mensilmente ogni famiglia, facendola partecipe del cammino di fede della comunità. La parrocchia di San Ferdinando Re, che festeggia ora il 50°, ha proseguito così per circa vent'anni. Difficile valutare quanta strada ha percorso nel suo insieme. Non pochi di noi si sono accorti di essere cambiati. Dicevamo sempre «io», mentre ora diciamo «noi»; eravamo «cristiani della domenica», ora ci sforziamo di esserlo a tempo pieno. Il nostro quartiere negli ultimi anni si è allargato, ma è sempre un dormitorio, dove si vive per forza «altrove». L'ultima parte degli antichi orti verrà tra poco ricoperta da un'urbanizzazione intensiva. Il cantiere è sempre aperto.



La chiesa di San Ferdinando Re

I 50 anni della parrocchia di San Ferdinando Re a Giardini di Tor Mezzavia: una riflessione del provinciale dei Mercedari

Le celebrazioni

Per festeggiare i 50 anni della parrocchia, questa mattina alle 10 il vicegerente della diocesi, monsignor Luigi Moretti, presiederà la Messa, alla quale parteciperanno tutti gli ex parroci. Quindi un pomeriggio di spettacoli e giochi, con possibilità di visitare la mostra fotografica e di pittura sulla storia dei Giardini di Tor Mezzavia nei saloni parrocchiali. Alle 16 la piazza antistante la chiesa ospiterà un confronto pubblico sui progetti per il rinnovamento del quartiere. Alle 18.30 è prevista la celebrazione eucaristica con i malati.

Da venerdì prossimo, nel cortile del Palazzo Lateranense, la seconda edizione della rassegna, che proseguirà con altri nove appuntamenti

Arriva il bis per «Musica d'estate al Laterano»

Apertura con «Il fuoco della carità di Paolo», opera musicale di Cristian Carrara e Davide Rondoni, alla vigilia dell'Anno paolino. Haydn, Strauss, Piazzolla tra le altre proposte della manifestazione

DI ILARIA MULÈ

Il cortile del Palazzo Lateranense sarà il magnifico scenario che ospiterà l'esecuzione dei dieci concerti, previsti dal 20 giugno al 20 luglio, nell'ambito della rassegna «Musica d'estate al Laterano». L'iniziativa, giunta alla seconda edizione, è promossa e organizzata dal Servizio diocesano per la pastorale giovanile: appendice estiva, avvalorata da ospiti stranieri, dei «40 concerti nel giorno del Signore» (sito www.40concerti.it). L'appuntamento sarà ogni venerdì e domenica alle ore 21. Il festival, ad ingresso gratuito, unisce antichità e contributi della modernità. Il repertorio va da Haydn a Piazzolla, da Respighi a Shostakovich, da Holst a Strauss, dalla musica barocca a Stravinskij. L'antica sede dei Papi, luogo d'arte e di storia, si pregia di un secondo compromesso con la novità dei tempi, che consiste nell'installazione di un palcoscenico scenografico progettato da giovani architetti romani, con uno sfondo pittorico realizzato appositamente dal noto artista contemporaneo Oliviero Rainaldi. In occasione dell'inizio dell'Anno paolino il cartellone concertistico aprirà venerdì prossimo con un omaggio al santo di Tarso, «Il fuoco della carità di Paolo», opera musicale di Cristian Carrara e Davide Rondoni, con Flavio Emilio Scogna che dirige l'Orchestra sinfonica abruzzese.



Un'immagine della passata edizione della manifestazione (foto Cristian Gennari)

in primo piano

L'11 luglio con Luis Bacalov

Il pianista e compositore Luis Bacalov sarà protagonista l'11 luglio nella rassegna «Musica d'estate al Laterano». Nato a Buenos Aires, ha iniziato la sua formazione musicale a 5 anni. Un avvio da giovanissimo dell'attività concertistica, come solista. In Italia e in Francia, dagli anni '60, è molto attivo come compositore per il cinema, collaborando con registi di fama internazionale. Per le musiche de «Il Postino», ha avuto numerosi premi e nomination: il David di Donatello, il Globo d'Oro della Stampa Estera in Italia, il Nastro d'Argento dell'Associazione dei Critici Cinematografici, l'Oscar della Academy of Motion Pictures Arts and Science, i Premi Bafta e Nino Rota.

Attraverso violoncello, pianoforte e orchestra è evocata l'itineranza missionaria dell'apostolo e il suo arrivo a Roma, secondo l'astrazione poetica visionaria e plastica di Rondoni. Il 22 giugno sarà la volta della «Sinfonia in si bemolle maggiore n. 5 D 485» di Franz Schubert e del «Pulcinella» di Igor Stravinskij, Marco Feruglio dirigerà l'orchestra Istropolitana di Bratislava. Il celebre Luis Bacalov sarà il protagonista della serata dell'11 luglio: sue le musiche, l'esecuzione al pianoforte e la direzione dell'orchestra G. Tartini. Quella del 13 luglio sarà serata pucciniana. In occasione del 150° anniversario della nascita del

compositore lucchese l'Orchestra Roma Sinfonietta, diretta da Carlo Donadio, eseguirà l'«Omaggio a Giacomo Puccini» con la partecipazione di noti cantanti lirici come Lucia Mazzaria, Renzo Zullian, Michela Sbrulati e Claudio Di Segni. Il 20 luglio, il virtuosismo compositivo di Richard Strauss chiuderà la manifestazione. La London Metropolitan Sinfonia, diretta da Tommy Harrington, accompagnerà la soprano di fama internazionale Denia Mazzola Gavazzoni nell'estremo capolavoro del compositore tedesco «Vier letzte Lieder» e anche di «Orchesterlieder».

libri

spiritualità. Ritornelli meditativi per la «lectio divina»



Nella tradizione biblica e in quella monastica e liturgica, la lettura e l'ascolto orante della Parola sono sempre accompagnati da una risposta laudativa. Nella «lectio divina» sembra debba prevalere la «ruminatio» silenziosa. Da un'esperienza viva della «lectio» con il popolo, a Santa Maria in Traspontina, arrivano ora 87 ritornelli meditativi, raccolti in un libro per favorire un ascolto «reattivo», fatto anche di canto e musica. «Un canto nella notte mi ritorna nel cuore», che reca anche una quindicina di illustrazioni, è firmato dal chitarrista Franco Mastroddi e dalla moglie Paola Ena, che animano gli incontri di «lectio divina» voluti dal 1996 da padre Bruno Secondin, autore della presentazione del volume. «Un canto nella notte mi ritorna nel cuore», F. Mastroddi e P. Ena, Ed. Messaggero di Padova, 242 pagine, 23 euro

dottrina sociale. Fisco, diritti e doveri nella cultura cristiana



Le tasse sono un tema di stretta attualità. Ma non è un tema marginale nella cultura cristiana. Ne parlano sia l'Antico sia il Nuovo Testamento. E torna a parlarne, dopo due saggi del 1995, il francescano padre Gino Concetti (autore di molte pubblicazioni legate ai problemi etico-giuridici e sociali del nostro tempo), in «Diritto e dovere fiscale nella cultura cristiana», che comprende la dottrina del Nuovo Testamento, l'insegnamento dei Padri della Chiesa, la riflessione dei teologi e i pronunciamenti del Magistero della Chiesa, dai Pontefici (che danno l'apporto maggiore) al Concilio Vaticano II ad organismi della Chiesa. «Diritto e dovere fiscale nella cultura cristiana», Gino Concetti, Edizioni Vivere In, 82 pagine, 7 euro

donna. L'universo femminile in tredici racconti, per un ricavato solidale



L'universo femminile protagonista di 13 racconti brevi. Tra solitudini, difficoltà relazionali nella coppia, tragedie familiari. «Allo specchio e altri racconti», firmato da Laura Badaracchi, propone personaggi in certi casi alle prese con il disagio del vivere. E al sostegno della lotta al disagio, quello psichico, è destinato il ricavato dei diritti d'autore, in particolare a 2 centri della Comunità di Capodarco. La sua guida, don Vinicio Albanesi, è autore dell'introduzione, dove indica nell'«amore intenso e reciproco» il «miracolo della relazione». «Allo specchio e altri racconti», Laura Badaracchi, Edizioni Infinito, 82 pagine, 10 euro



La chiesa di San Gregorio al Celio

La rappresentazione sacra ritorna protagonista

La rassegna-concorso del Forum teatri, con sette compagnie parrocchiali, ospitata nel chiostro di San Gregorio al Celio. In scena attori dai 12 ai 60 anni. Attribuite tre menzioni

DI GRAZIELLA MELINA

Un panino, prima della rappresentazione teatrale, alcuni giovani attori della compagnia «La Trinitars» se lo concedono. Seduti a gruppetti, sui gradini del chiostro di San Gregorio al Celio, cercano di smorzare così la tensione prima del debutto. Intanto, nella basilica, gli attori della compagnia «Attrezzi di scena» provano le parti, mentre

davanti a loro i tecnici del suono e delle luci si accordano con i registi, gli scenografi mettono a punto gli ultimi dettagli, e i primi spettatori cominciano ad arrivare. Tra agitazione e curiosità, si è aperta così, sabato 7, a San Gregorio al Celio, la prima rassegna-concorso dal tema «Le giornate del dramma sacro. Nel cuore il ricordo di Giovanni Paolo II», organizzata dal Servizio diocesano per la pastorale giovanile in collaborazione con l'associazione Roma Forum Teatri. Alla manifestazione hanno partecipato 7 compagnie teatrali di altrettante parrocchie romane. Tra gli attori, dai 12 ai 60 anni, studenti, commercialisti, educatori, infermiere, funzionari statali. Tutti dilettanti, ma con la passione per il teatro e soprattutto una gran voglia di mettersi in gioco, comunicando la propria fede. Clara, 24 anni, fa parte della compagnia «La Trinitars», della parrocchia

di Santissima Trinità a Villa Chigi. «Dieci anni fa avevamo fatto un primo spettacolo insieme, "Il sogno di Giuseppe" - racconta -, poi c'è stato un periodo di stallo. Poi - prosegue - cinque anni fa, abbiamo dato vita ad un nuovo progetto teatrale». Oggi sono circa 20 i ragazzi coinvolti nella compagnia, hanno dai 20 ai 30 anni. «È una crescita artistica e spirituale - spiega Clara - Tutto quello che riscuotiamo lo diamo in missione ai gruppi dei padri Stimmatini, ai quali è affidata la nostra parrocchia, o alle suore Missionarie della Carità». «Sono abbastanza emozionata - spiega Simonetta Bertoli, della compagnia «Attrezzi di scena» (parrocchia di San Josemaria Escriva) - Per me è una crescita personale enorme». Nella loro compagnia i componenti hanno un'età dai 20 ai 60 anni. «Siamo tutti dilettanti - spiega Benedetta Navarra -, tranne papà, che è

regista, attore e autore della rappresentazione di questa sera». E lui, Maurizio Navarra, presidente di Roma Forum Teatri, nelle vesti di un demone e con la voce impostata da vero attore di teatro, aggiunge: «Ero un attore professionista. Ora con la compagnia facciamo teatro sacro e di intrattenimento nelle parrocchie limitrofe. E il pubblico risponde bene, è affezionato». Andrea Maria Riggio, 26 anni, fa parte della Compagnia dell'Agnello, della parrocchia San Policarpo. fa teatro da cinque anni, racconta, «ma la paura prima di entrare in scena è tanta». La rassegna si è conclusa domenica sera con l'assegnazione di tre menzioni: quella per il dramma biblico a «Giuda Iscariota» (compagnia «Attrezzi di scena»); per il dramma agiografico «San Policarpo martire della fede» («Compagnia dell'Agnello»); «Sulle strade di Emmaus» («La Trinitars»).

libri

Preghiere e poesie per vivere la speranza



Nel 2006 è uscito in Italia un volume di uno dei maggiori poeti francesi contemporanei, Philippe Jaccottet, interamente dedicato a poesie floreali, che avrebbe meritato maggiore successo, il cui titolo era *E, tuttavia*. Viene subito in mente la raccolta di Jaccottet di fronte a quest'altra antologia appena uscita per i caratteri dell'Ancora, che sembra fare un passo avanti e aggiunge qualche parola in più nel titolo: *E tuttavia Ti cerco*. La T maiuscola illumina il senso del titolo ulteriormente specificato nel sottotitolo: «Preghiere e poesie per vivere la speranza». Questa raccolta, ideata e curata da Nadia Scappini, insegnante di lettere classiche ai licei col vezzo della poesia, non vuole essere un saggio su poesia e preghiera quanto piuttosto un invito alla speranza e una riflessione sulla ricerca.

«Un contributo dato da una comunione di testimonianze di donne e uomini», scrive l'autrice nella premessa, «che vivono il loro tempo nella precarietà della condizione umana, ma anche nella consapevolezza della propria unicità e dell'impegno che questa comporta qui e ora». «And I'm still searching», cantava Pete Seeger dieci anni fa, ed è questo il leit-motiv anche di queste brevi ma intense pagine di poesia e preghiera. L'uomo è un essere sempre alla ricerca, ci dice la Scappini all'inizio della raccolta, quando spiega anche chi sono i destinatari del suo lavoro: «Questo piccolo libro di preghiera e poesia non è per i cristiani, per i fedeli, per chi crede, è anche per loro, ma soprattutto vorrebbe essere un contributo per tutti quelli che cercano un senso della vita e su di esso si interrogano in modo diverso rispetto alla mentalità consumistica, superficiale, del di-verimento (divertere, divergere, cambiare strada, essere sbandati) fine a se stesso». Un'impresa ambiziosa, ma condotta con umiltà e tenacia. E se il libro è piccolo, non è affatto povero: preghiera, poesia e

arte sono i tre fili che, intrecciandosi, tessono le pagine del volume, alternando salmi biblici a quadri e opere pittoriche contemporanee a poesie di autori più o meno noti, tutti animati dal senso della ricerca che si sviluppa attraverso dodici «stazioni» (condividere la sofferenza; sopportare la malattia; l'illusione di bastare a se stessi; la fatica di amare nel quotidiano; l'incomunicabilità; il distacco; la morte; quando il cielo si fa scuro; il silenzio di Dio; la gioia dell'incontro; le grandi scelte; e se anche Lui avesse bisogno di noi?). Preghiera, arte e poesia come tre fili intrecciati, proprio come recitano i primi versi inseriti nella raccolta, di Margherita Guidacci: «La fede il dubbio l'incredulità/ sono i tre fili annodati/ che non riusciamo a districare». Il presente volume non ci regala formule magiche per sciogliere questi nodi ma si rivela un prezioso compagno di strada nel quotidiano e avvincente lavoro di districamento.

Andrea Monda
E tuttavia Ti cerco. Preghiere e poesie per vivere la speranza, Nadia Scappini, Ancora, pp.176, 15 euro

in città



A una delle manifestazioni più importanti dell'antica Roma è dedicata la mostra «Trionfi romani al Colosseo»: negli spazi espositivi degli ambulatori dell'anfiteatro Flavio, un centinaio di opere tra rilievi, monete, bronzi, sculture e pitture sul trionfo militare.

Al Colosseo in mostra i «trionfi romani»

proposte per una settimana

APPUNTAMENTI

email: redazione@romasette.it

Presentazione del libro «La spada e il latte» alla Lateranense - Domani veglia per il Papa col Movimento per l'Amore familiare
Santa Dorotea ricorda i 90 anni della Messa di Massimiliano Kolbe - A Telelazio Rete Blu il viaggio del Papa in Puglia



mosaico

celebrazioni

90 ANNI FA LA MESSA DI MASSIMILIANO KOLBE A SANTA DOROTEA. Oggi, alle ore 18, in occasione della festa di Sant'Antonio di Padova, compatrono della parrocchia di Santa Dorotea, a Trastevere, il provinciale dei francescani conventuali, padre Piergiorgio Vitelli, presiederà la Messa. Al termine, la processione con la statua del santo per le vie del quartiere e la benedizione della lapide in ricordo del 90° anniversario della Messa celebrata a Santa Dorotea da San Massimiliano Maria Kolbe (18 maggio 1918), francescano Conventuale, martire nel campo di concentramento di Auschwitz. Un appuntamento preceduto la mattina, alle 9, dalla Messa nel carcere di Regina Coeli celebrata dal cappellano, padre Vittorio Trani, davanti alla statua del santo.

VEGLIA PER IL PAPA: IL MOVIMENTO DELL'AMORE FAMILIARE A PIAZZA S. PIETRO. Domani il Movimento dell'Amore Familiare proporrà la veglia di preghiera per il Santo Padre e per il suo pontificato, in piazza San Pietro. Sarà presieduta alle 21 dal cardinale Angelo Comastri, vicario di Sua Santità per la Città del Vaticano.

incontri

PRESENTAZIONE DEL LIBRO «LA SPADA E IL LATTE». Presso la pontificia Università Lateranense (piazza San Giovanni in Laterano 4 - Aula Pio XI), martedì prossimo, alle ore 18, saranno presentati i due volumi «La spada e il latte» (collana «Imago Virginis») del professor Tommaso Claudio Mineo. Introdurrà monsignor Lorenzo Leuzzi, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria. Interverranno la storica dell'arte Maria Teresa Verda Scajola; don Enrico Dal Covolo, docente alla pontificia Università Salesiana; la storica Lucetta Scaraffia; il deputato e giornalista Jean Leonard Touadi. Concluderanno il cardinale Giovanni Battista Re, prefetto della Congregazione dei vescovi, e Giuseppe Piza, sottosegretario al ministero dell'Istruzione. Sarà presente l'autore.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

LUNEDÌ 16

Alle 10 in Vicariato presiede la riunione del Consiglio presbiterale diocesano.

VENERDÌ 20

Alle 21, nel Palazzo Lateranense, interviene all'opera poetico-musicale «Il fuoco della carità di Paolo», a cura del Servizio nazionale per il Progetto culturale in occasione dell'Anno paolino. Lo spettacolo aprirà la manifestazione «Musica d'estate al Laterano».

SABATO 21

Alle 18.30 in San Giovanni in Laterano presiede la Santa Messa in occasione dei giubilei sacerdotali e del suo XXV di episcopato.

CAPPELLANI E COORDINATORI DI PASTORALE UNIVERSITARIA A MONTECOMPATRI.

«Vangelo e cultura per un nuovo umanesimo» è il tema che farà da filo conduttore alla due giorni in programma al convento di San Silvestro, a Montecompatri, oggi e domani, riservata a cappellani e coordinatori di settore di pastorale universitaria. Alle 15.30 introdurrà i lavori l'arcivescovo Angelo Amato, segretario della Congregazione per la dottrina della fede; interverrà quindi monsignor Bruno Stenco, direttore dell'Ufficio nazionale Cei per l'educazione, la scuola e l'università. Il giorno successivo la Messa e, alle 13, le conclusioni.

formazione

VILLA NAZARETH, AL VIA IL CONCORSO PER BORSE DI STUDIO E POSTI IN COLLEGIO. Aperte le preiscrizioni al concorso per l'ammissione nelle residenze del Collegio universitario della Fondazione comunità Domenico Tardini a Villa Nazareth e per l'assegnazione di 20 borse di studio per neodiplomati/e e neolaureati/e in lauree di primo livello. Il concorso è riservato a giovani che conseguono il diploma di scuola superiore o di laurea triennale di primo livello nella sessione estiva del 2008, con ottimale curriculum di studi, le cui famiglie non siano in grado per motivi economici di sostenerli negli studi. Ai

società



Alla Caritas 47 posti per il Servizio civile

vincitori (ammissione gratuita) verrà offerta ospitalità a titolo gratuito, se iscritti alle università di Roma; contributi finanziari se iscritti ad atenei di altre città. Domande di iscrizione fino al 10 agosto (info: www.villanazareth.org).

CORSI DI LINGUA ALL'UNIVERSITÀ SALESIANA. La Facoltà di Lettere cristiane e classiche della pontificia Università Salesiana offre corsi di lingua italiana, latina, greca, francese, inglese, tedesca e spagnola. Si terranno dal 15 ottobre al 18 gennaio 2009, ma sono già aperte le iscrizioni. Iscriviti fino al 3 ottobre (tel. 06.872901). Insegnanti specializzati terranno un ciclo intensivo, con esame e attestato di valutazione.

cultura

A SANTA CECILIA CONFERENZA SUGLI SCAVI DEL BATTISTERO. Oggi alle 17, presso la basilica di Santa Cecilia (piazza omonima), Neda Parmegiani terrà una conferenza su «Storia dello scavo del battistero». Seguirà la visita della basilica e degli scavi. L'incontro è promosso dall'associazione culturale Santa Cecilia in Trastevere onlus.

SERATA DI POESIE NELLA CAPPELLA DEL PERTINI. Oggi alle 17, presso la chiesa di Sant'Elia Profeta dell'ospedale Sandro

Pertini, si svolgerà la premiazione del concorso di poesia «Gesù di Nazaret: un compagno di viaggio per tutte le stagioni della vita». Presenterà la serata Francesca Fialdini; interverrà Paola Saluzzi.

radio & tv

PROGRAMMA DIOCESANO ALLA RADIO VATICANA. Il programma radiofonico diocesano «Attualità della Chiesa di Roma», a cura di monsignor Giangiulio Radiivo, va in onda alla Radio Vaticana sabato alle 14.30 sui 93,3 mhz in Fm. Replica la domenica, alle 9 e alle 13, sui 585 khz in onde medie (fm 105 e 93,3 mhz).

TELELAZIO RETE BLU/1: IL SANTO PADRE IN PUGLIA. Diretta, grazie alle immagini di Sat2000, sulla giornata di Benedetto XVI a Brindisi. Alle 9.55, la Messa, dalla banchina di Sant'Apollinare nel porto, e l'Angelus. Alle 16.30, dalla cattedrale, l'incontro con i sacerdoti.

TELELAZIO RETE BLU/2: IL ROSARIO DAI SANTUARI DEL LAZIO. Continua intanto l'appuntamento con il Rosario dai santuari del Lazio: oggi da Alatri, lunedì da Nettuno, martedì da Fregene, mercoledì da Sonnino, giovedì e venerdì da Roma (Nostra Signora di Valme e il santuario del Divino Amore), sabato da Vico nel Lazio.

le sale della comunità

DELLE PROVINCE Da merc. 18 a dom. 22 V. Delle Province, 41 **Il treno per Darjeeling** tel. 06.44236021 Ore 16.30-18.30-20.30-22.30
Dopo la morte del padre, tre fratelli che non si parlano da un anno pianificano un viaggio in India alla ricerca di se stessi...

CARAVAGGIO V. Pissello, 24 tel. 06.8554210 **Chiuso per lavori**

DON BOSCO V. Publio Valerio, 63 tel. 06.71587612 **Giovedì 19 La banda** Ore 18-21 **Venerdì 20 Oxford murders** Ore 18-21 **Sabato 21, ore 18-21, e domenica 22, ore 18 Amore, bugie e calcetto**

cinema recensioni

«Il resto della notte»: un film sulla paura



È nelle sale «Il resto della notte», presente all'ultimo festival di Cannes, diretto da Francesco Munzi. Nato a Roma nel 1969, il regista si è imposto all'attenzione nel 2004 con «Saimiri», apprezzato per la capacità di coniugare asprezza di realismo con l'affermazione di valori condivisi. Questa sua seconda opera resta aderente alla nostra realtà quotidiana. In una grande città del Nord, Silvana, moglie di un industriale affermato, licenzia una cameriera rumena, accusandola di aver rubato due preziosi orecchini. Da una parte la famiglia borghese, dall'altra la rumena, due fratelli dai quali il giovane si rifugia, in mezzo Marco, italiano cocainomane che con i due decide di organizzare un furto nella villa della famiglia ricca. «È un film sulla paura - dice Munzi -, quella irrazionale, che nasce dall'interno quando non si è in pace con se stessi, quando si sta sbagliando tutto. Ma c'è anche una paura reale, quella dell'altro: nasce dalle troppe differenze, quando non c'è giustizia e si è in pericolo, sempre». Partito con tono prevedibile e chiuso su se stesso, il copione acquista respiro a mano a mano che i rapporti tra i personaggi si delineano e chiariscono i motivi della loro conflittualità. Ragioni e torti si confondono in un impasto esistenziale di difficile scioglimento. La conferma di un'Italia dove farsi domande appare spesso più comodo che esprimere certezze. Su questo Munzi ci interpellava. Massimo Giraldi

Sette giorni in tv

Telelazio  RETE BLU canale 69

DOMENICA
15 Giugno

08.05 Buongiorno con...
08.10 The Flying Doctors - Telefilm
09.55 In diretta da Brindisi: Celebrazione Eucaristica e Angelus del Santo Padre Stadium@tv - Il Magazine del Centro Sportivo Italiano
12.20 Novocento controluce
14.00 The Flying Doctors - Telefilm
15.00 La grande musica
16.30 In diretta da Brindisi: Incontri del Santo Padre con i sacerdoti nella Cattedrale di Brindisi
17.30 Cristiani nella storia
18.00 Santo Rosario
18.30 Oh quell'America - Doc.
19.30 Padri e figli
20.00 La vita segreta dei gatti
21.00 Documentario
21.00 Ad Est di dove?: Ungheria - Budapest
22.00 L'uomo e i motori
23.00 Buon viaggio Padre Bossi

LUNEDÌ
16 Giugno

08.10 Storie tra le righe, l'altra rassegna stampa
08.30 Santa Messa
09.55 Io e il Duce - Miniserie con Susan Sarandon (1ª parte)
11.35 La grande musica
12.00 Tg 2000 Flash
12.05 Sulle tracce del puma - Documentario
13.05 Il meglio di Formato famiglia
14.00 Tg Ecclesia
14.05 Don Matteo 2 - Telefilm
14.35 Sport 2000 - Spec. Europei
17.20 Detto tra noi
18.00 Santo Rosario
18.30 Borghi Medievali (r)
19.40 Tg 2000
20.00 Visibilia incontra
20.30 Tg Lazio
21.00 Novocento controluce
22.00 La grande musica
23.00 Io e il Duce - Miniserie con Susan Sarandon. Regia di A. Negrin (1ª parte) (r)

MARTEDÌ
17 Giugno

08.10 Storia fra le righe, l'altra rassegna stampa
08.30 Santa Messa
09.55 Io e il Duce - Miniserie (2ª p.)
11.35 La grande musica
12.00 Tg 2000 Flash
12.05 Alla conquista del Gran Canyon - Documentario
13.05 Il meglio di Formato famiglia
14.00 Tg Ecclesia
14.05 Don Matteo 2 - Telefilm
14.35 Sport 2000 - Spec. Europei
17.20 Detto tra noi
18.00 Santo Rosario
18.30 Visibilia (r)
19.40 Tg 2000
20.00 Socializzando
20.30 Tg Lazio
20.45 Meteo Lazio
21.00 Ad Est di dove?: Slovacchia: Bratislava e Piestany
22.05 La grande musica (r)
23.00 Io e il Duce - Miniserie (2ª parte) (r)

MERCOLEDÌ
18 Giugno

08.10 Storie tra le righe, l'altra rassegna stampa
08.30 Santa Messa
10.00 Udienza generale del Santo Padre
11.00 La grande musica
12.00 Tg 2000 Flash
12.05 Sulle tracce del puma - Doc.
13.05 Il meglio di Formato famiglia
14.00 Tg Ecclesia
14.05 Don Matteo 2 - Telefilm
14.35 Sport 2000 - Spec. Europei
17.20 Detto tra noi
18.00 Santo Rosario
18.30 Socializzando (r)
19.40 Tg 2000
20.00 Il Faro
20.30 Tg Lazio
20.45 Meteo Lazio
21.00 Ad Est di dove?: Bosnia Erzegovina - Rama Uzdol
22.05 La grande musica (r)
23.00 Io e il Duce - Miniserie con Susan Sarandon (3ª parte)

GIOVEDÌ
19 Giugno

08.10 Storie tra le righe, l'altra rassegna stampa
08.30 Santa Messa
09.55 Una storia italiana - Serie Tv (1ª puntata)
11.40 La grande musica
12.00 Tg 2000 flash
12.05 Alla conquista del Gran Canyon - Documentario
13.05 Il meglio di Formato famiglia
14.00 Tg Ecclesia
14.05 Don Matteo 2 - Telefilm
14.35 Sport 2000 - Spec. Europei
17.20 Detto tra noi
18.00 Santo Rosario
18.30 Il Faro (r)
19.40 Tg 2000
20.00 Visibilia
20.30 Tg Lazio
20.45 Meteo Lazio
21.00 Ad Est di dove?: Slovacchia Spisa e Kosice
22.05 La grande musica
23.00 Una storia italiana - Serie Tv

VENERDÌ
20 Giugno

08.10 Storie tra le righe, l'altra rassegna stampa
08.30 La Santa Messa
09.55 Una storia italiana - Serie Tv (1ª puntata)
11.35 La grande musica
12.00 Tg 2000 Flash
12.05 Sulle tracce del puma - Doc.
13.05 Il meglio di Formato famiglia
14.00 Tg Ecclesia
14.05 Don Matteo 2 - Telefilm
14.35 Sport 2000 - Spec. Europei
17.20 Detto tra noi
18.00 Santo Rosario
18.30 Visibilia (r)
19.40 Tg 2000
20.00 Socializzando
20.30 Tg Lazio
20.45 Meteo Lazio
21.05 Ad Est di dove?: Slovacchia: Nove Mesto e Banská Stianvka
22.05 La grande musica (r)
23.00 Una storia italiana - Serie Tv (r)

SABATO
21 Giugno

08.10 Storie tra le righe, l'altra rassegna stampa
08.30 La Santa Messa - non udenti
09.10 Hobson il tiranno - Film
11.00 Alla conquista del Gran Canyon - Documentario
12.00 Tg 2000 Flash
14.00 Tg Ecclesia
14.05 The Flying Doctors - Telefilm
15.20 Il meglio di Ix1
17.00 Octava Dies
17.30 Il Vangelo della domenica
18.00 Santo Rosario
18.30 In diretta da San Giovanni in Laterano: Santa Messa in occasione del 25° anniversario di episcopato del Card. Camillo Ruini
20.00 Tg 2000
20.20 Borghi Medievali
20.50 Tg Lazio
21.20 Ad Est di dove?: Bosnia Erzegovina "Travnik"
22.20 Hobson il tiranno - Film